CANZONI della RADIO

Anno I - N. 3 Esce il quindici di ogni mese MARZO 1945 - L. 12
Direz. e Ammin.: Via della Stelletta, 23 - Roma - *Sped. abb. postale* - Fuori Roma L. 13



SOMMARIO

Le canzoni di grande successo:



Ruscelletto

(Maggiolata)

Un radiosuccesso di
ANTONIO BASURTO

Parole di BONAGURA
Musica di NINO PICCINELLI

Son venuto
all'acque del ruscello inargentato
e tanto v'ho bevuto
ma non mi son potuto dissetar.
Corre... corre... corre...
corre il ruscelletto
dal boschetto al pian.
Corre...
Fa la cascatella
poi zampilla
ed ogni stilla
brilla al sol!
Innamorati i salici
si fan le chiome
accarezzar...
baciar.
Corre... corre... corre...
corre il ruscelletto
ed io t'aspetto invan.

Bello è il bosco,
ma l'acqua chiacchierina non è fre-
[sca:
da quando ti conosco
tu sola m'hai saputo dissetar.
Corre... corre... corre...
ecc. ecc...

Crepuscolo

Parole di F. TETTONI
Musica di N. PICCINELLI

Ritornello

Quando in ciel
come un lento vel,
il crepuscolo diffonde le sue luci
[tremule d'or,
dal mio cuor
un desio d'amor
s'alza e spazia nel cielo dei sogni
[seguendo nel vol
l'ultimo sol...
Triste esser soli così
al tramontare del dì!
DIN... DON... DAN...
le squille fan...
Quando in ciel
come un lento vel
il crepuscolo stende il suo manto
[di porpora e muor
invoco l'amor!

Strofe

L'ora vien
che poeta ognun divien
e nel pio silenzio canta ancor
la voce del cuor...

Ed. Music. PICCINELLI

BÉSAME MUCHO

(Baciami tanto - Kiss me much)

TESTO ITALIANO

Versi italiani di FECCHI-NATI

Besame, besame mucho
In questo bacio la vita ti voglio
[donar
Besame mucho
In questa ebbrezza di tutto mi voglio
[scordar
Pensa che un giorno lontano
un dolce ricordo solo resterà
E le parole « Io t'amo! »
il labbro tremante mai più ti dirà...
Besame, besame mucho
Come se fosse il tuo ultimo bacio
[per me
Besame mucho
Fa ch'io diventi una piccola parte
[di te!...

TESTO SPAGNOLO

Musica e versi spagnoli di
CONSUELO VELAZQUEZ

Besame... Besame mucho
Como si fuera esta noche la última
[vez!
Besame mucho
Que tengo miedo perderte perderte
[otra vez!
Quiero tenerte muy cerca
mirarme en tus ojos verte junto a
[mi...
Piensa che tal vez mañana
yo ya estaré lejos muy lejos de ti!
Besame... Besame mucho
Como si fuera esta noche la última
[vez,
Besame mucho
Que tengo miedo perderte perderte
[amor.



TESTO INGLESE

Versi inglesi di SUNNY SKYLAR

Besame... Besame mucho
Each time I cling to your kiss I hear
[music divine;
Besame mucho
Hold me, my darling, and say that
[you'll always be mine
This joy is something new, My
[arms enfolding you,
Never knew this thrill before;
Who ever thought I'd be holding
[you close to me,
Whisp'ring « It's you I adore »
Dearest one, if you should leave me
Each little dream would take wing
[and my life would be through;
Besame mucho
Love me forever and make all my
[dreams come true.

Ed. Music. DIAPASON - ROMA



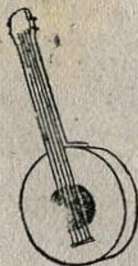
Quel ramo del Lago di Como

Parole di SERGIO NATI — Musica di D'ANCORA

Narra un antico romanzo
la storia di Renzo
che amava Lucia.
Presso la riva fiorita
di un lago ammantato
di dolce poesia
Su quelle sponde incantate ci aspetta
una casetta che è pronta per te...



Su quel ramo
del lago di Como
se tu vorrai, bambina, ce ne an-
[dremo
dondolando
sul ritmo dell'onda
ci sembrerà di stare soli al mon-
[do...
Sarò il tuo Renzo
bambina mia,
e tu sarai
la mio Lucia...
Su quel ramo
del lago di Como
se tu vorrai, bambina, ce ne an-
[dremo.



Conosco solo la tua voce

Canzone-Ritmo moderato)

Parole di A. CORSO
Musica di F. MONTAGNINI

Ritornello

Conosco solo la tua voce
e più nulla di te;
l'ho intesa mormorare al vento
una frase per me...
Il mio cuore innamorato
non la può scordare più
perchè l'amor sei tu...
Ricordo sempre la tua voce
tanto cara al mio cuor:
è una musica divina
che non so' dimenticar,
un richiamo del mio primo amor.

Strofa

La siepe tutta in fior
nasconde il tuo viso,
col sole al tramontar
non vede il sorriso;
Ti sento sussurrar
un canto d'amore
che mi raggiunge
lievemente in un sospir.

Ritornello

Conosco solo la tua voce
ecc. ecc...

Ed. Music. A. CORSO - ROMA



BIANCO NATALE

(White Christmas)

Al mio villaggio stasera
ogni campana suonerà
Dalla pia chiesetta
a mezzanotte
un coro al ciel si leverà.
E' la preghiera di Natale
che da bambino m'incantò
E la neve fiocca,
ma invan
perchè il mio villaggio
è assai lontan.

LA Collana

Laura oscillava in un'angosciosa incertezza: accettare o rifiutare il magnifico regalo? Ella aveva un legittimo marito nella robusta persona del commendator Crisostomi. Ed è più che comprensibile l'imbarazzo di una signora che, per quanto dotata di una notevole disinvoltura, debba dire al proprio marito:

— Sai? Mi hanno regalato questa collana che costa la bellezza di cento mila lire.

Forza, belle signore! Coraggio! Voi avete un amante che vi regala una collana di centomila lire. Che cosa rispondereste a vostro marito se desiderasse sapere — come certo desidererebbe sapere — chi vi ha regalato la collana? Mettetevi nei panni di Laura. Non vi sembra ragionevole la sua incertezza? Quando Alberto, tra un amplesso e l'altro, le mostrò la stupenda collana, la favorevole reazione di Laura si espresse con un « Oh! » molto rotondo e prolungato, mentre un violento rossore le imporporava il bel viso e la più stupita ammirazione appariva nei suoi occhi azzurri come il cielo di Sorrento in una giornata di tramontana in pieno inverno.

Alberto era un notaio che vantava una solidissima posizione. Era un parlatore brillante e decisamente un bell'uomo. A queste felici qualità, egli aggiungeva la tendenza a regalare collane di centomila lire. Ecco perchè Laura era pazzamente innamorata di lui. Ma intanto, come tornare a casa con la preziosa collana? Già. Il problema era tutto qui: come portare la collana a casa? Laura ed Alberto si misero a pensare. Ad un tratto:

— Che idea! — gridò lei — Dico a mio marito che l'ho trovata.

Alberto scosse lentamente il capo: lo scetticismo sprizzava visibilissimo da tutti i suoi pori.

— Tesoro mio! — disse poi — Non attacca. Non conosco tuo marito, ma suppongo che sia un uomo abbastanza onesto. E poi vedi, quello che non si fa sotto l'impulso dell'onestà, si fa sotto la spinta della paura. Morale? Tu dici di aver trovato la collana? Bene. Tuo marito, per la paura di possibili guai, porta la collana in Questura.

Vi fu un silenzio, rotto poco dopo da Alberto che, come parlando a se stesso:

— Un'eredità... — disse

— Un'eredità? — fece Laura — Credo di capire. Beh, un mese fa è morta una zia di mio marito. Una vecchia zia che viveva al Cairo. Io non l'ho mai conosciuta, e mio marito non la vedeva da venti anni. L'ultima lettera...

— Esistono delle lettere di questa zia? — la interruppe vivamente Alberto.

— Scriveva di tanto in tanto, e so che mio marito ha conservato qualcuna delle sue lettere.

— Allora il problema è risolto — disse Alberto con entusiasmo: — è necessario che mi porti una di quelle lettere; io imito alla perfezione qualunque calligrafia. E so bene come si fa un testamento...

— Ho capito tutto — gridò Laura al colmo della gioia.

Alberto la baciò a lungo sulla bocca, poi dichiarò con malizia:

— Lascia fare a me: la collana te la regalerà tuo marito.

Il problema era avviato verso la più felice soluzione. Il pomeriggio dell'indomani l'innamoratissimo notaio faceva il suo ingresso nello studio del commendator Crisostomi.

— Circa un mese fa — cominciò Alberto dopo la presentazione, assumendo un'aria correttamente professionale — lei ha avuto la sventura di perdere sua zia al Cairo. Solo ora è giunto il suo testamento, che le assegna questa preziosa collana.

— Oh, la cara zia! — esclamò con finta commozione il commendatore, esaminando la collana — Che meraviglia! Deve valere almeno ottantamila lire.

— Centomila — corresse Alberto con eccessiva prontezza.

— Si vede subito che lei è un uomo di mondo e se ne intende — disse l'altro con un confidenziale sorriso.

Incoraggiato dall'amichevole attitudine del commendatore, Alberto andò dritto allo scopo, ma con l'aria più ingenua del mondo.

— Lei è ammogliato? — chiese.

— Sì.

— Allora chi sa che gioia per la signora ricevere una così splendida collana!... Perchè, naturalmente, la regalerà alla signora...

— Ssst! — fece sottovoce il commendatore — Non si faccia sentire. In confidenza, non la regalerò mica a mia moglie. La regalerò alla mia piccola amica.

V. ROVI.





Serenata delle Serenate

di CHERUBINI e INNOCENZI

Dolce serenata
della prima sera,
scegli tra i balconi
il più bel fior di primavera...
Dille, mentre il sole
muore all'imbrunir,
che la mia speranza
non vuol morir...
Ma perchè... fiorin da fiore,
senza te non so più amare...
Lasciami sentir
l'ultimo sospir,
l'ultima bugia...
Più mi sai mentir
e più mi fai morir.
di gelosia...
Sento in me bruciar le vene,
sento te sfuggir da me...
Ma perchè ti voglio bene?
Io non so cos'è,
dimmelo, perchè
ti voglio bene?

II

Dolce serenata
delle serenate,
quelle che baciai
le ho tutte ormai dimenticate...
Ma una bocca ardente
che non so scordar,
tutta la mia sete
può dissetar...

. . . .

Sento in me la nostalgia
del tuo solo amor...
Portale il mio cuor,
serenata mia!...

Ed. Music. FONO-ENIC - MILANO

Signorina della "Prima B,,

di RIVI e INNOCENZI

Ti ricordi, ti ricordi,
Signorina del Liceo Prima B?
Labbra ardenti, dolci sguardi,
sussurrando mormorasti il primo sì!
Era quasi primavera,
tu rammenti quella sera?!...
Con le chiome bionde al vento,
imploravi un giuramento!
Ti ricordi, ti ricordi?
Son passati ormai vent'anni e forse [più!
Ma, dove sarà
quella piccola cartella profumata di [lillà,
dove tu, gelosa, nascondevi
un mio fior e un bigliettin d'amor?...
Tra le pagine di storia e geografia...
forse ancora c'è la mia fotografia...
ma tu, mio sogno d'or,
non torni più, mai più!

II

Ti ricordi, ti ricordi.
sedici anni forse avevi, non di più?
Quanti affanni quei ritardi;
al Liceo sempre l'ultima eri tu!
Ma sull'uscio della scuola:
la tua frase era una sola:
« T'amerò tutta la vita... »
poi la favola è finita...
Ti ricordi, ti ricordi?
Quante rose son sfiorite da quel dì...

. . . .

Signorina del Liceo Prima B,

. . . .

primo sogno, primo amore che svanì!

Ed. Music. CLAN S. A. - ROMA





Nun è cchiù Napule

Versi di G. GIUNTI

Musica di M. ZOCCHI

Interp. da Jandoli nella Riv. "Non ci siamo tutti, ma..." di Gioti.

Me ne so' juto dint'a notte scura
Pe' ritrovà 'nu vico
Addò ll'ammore
Nascette 'a gioventù dint'a stu core,
Ma chillu vico mo nun ce stà
[cchiù!...

E casarelle sò tutte crollate...
Hanno fernuto e fà Napule antica,
E Napule moderna è n'ata cosa,
Pure e canzone mo chi e canta
[cchiù?...

Napule, Comm'è triste 'sta sera
Ca nisciuno cchiù canta
E canzone e 'nu tiempo
E 'nu tiempo passato
Dint'a notte scetate
Mo me metto a cantà.
Napule, Ma 'sta voce sincera
Vo' cantà 'na canzone
A canzone cchiù allera
E nu tiempo scurdate...
Ma 'sta voce sincera
Canta E chiagne pe' tte!...

Ed. EDIFILM - ROMA

Tramonto d'Autunno

Versi di E. A. MARIO

Musica di NINO PICCINELLI

Ll'autunno è malinconico, e mme
[sento
scuntento e malinconico pur' i'...
'O sole scenne a mare triste e lento,
e quacche cosa pare ca vò di:
perciò mmavvence stu presentimento
ca mme fa malinconico accussì...

Vò
sulamente a te
stu core mmiezo a sta caduta è
[ffronne
Te chiammo, e me risponne
ll'eco luntano ca e cchiù triste 'è
[me.
Dimme, dimme pecchè
cadeno 'e fronne
e 'o core mio vo' a te?

II

So longhe e ll'ore e i' tristamente 'e
[cconto,
sempe speranno 'e te vedè turnà:
pronta è 'sta vocca mia, stu core 'è
[pronto
so pronte 'e braccia meje pe' t'ab-
[braccià;
ma se fa cupa ll'ombra d' 'o tra-
[monto,
e i' resto sulo int'a ll'oscurità.

Vò
sulamente a te
ecc. ecc...

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA

MALIGNITA' A ONDE MEDIE



— Preso dalla febbre del lavoro, ho composto questa canzone in mezz'ora.

— Beh, avresti fatto meglio a prendere un po' di aspirina, così la febbre di passava.

◉

Tra orchestrali.

— Temo che mi càccino via dalla Radio.

— Hai commesso qualche mancanza?

— Ti dirò: ho rotto una sedia.

— Beh, non ha importanza.

— Ma il guaio è che l'ho rotta in testa al direttore dell'orchestra.

◉

Un tenore tanto ignorante quanto sfiatato si presentò alla Radio. Ma nessuno lo aveva mai sentito nominare.

— Non mi avete mai sentito nominare — mentì — perchè ho sempre cantato all'estero, nei più lontani paesi del mondo.

— Bene, bene — disse qualcuno con ironia. — E' stato anche in Polinesia?

— Ma certo! — mentì ancora il tenore.

— Allora — riprese l'altro — avrà visto i pescatori di perle...

— No — rispose il tenore — perchè quando arrivai in Polinesia, la stagione lirica era già finita.



— Mi stai a sentire quando canto alla Radio?

— Io no; ma conosco uno che darebbe centomila lire per poterti sentire.

— Davvero? E chi è?

— Un tale che è completamente sordo.

Tu che mi fai sognare

Parole e musica di
NINO PICCINELLI

Tu, che mi fai sognare
di ritornare a te,
pensa che fra tanto amare
non c'è che tanta tristezza per me.
Il cuore mio t'ascolta,
non può dimenticar...
Più assetate di una volta
le nostre bocche si vogliono baciar!
Quando per la strada vedo
volti ignoti di donna passar,
sempre di te parlo e chiedo
e non posso, non posso scordar.
Tu, che mi fai sognare
di ritornare a te,
pensa che fra tanto amare
non c'è che tanta tristezza per me!

Strofe:

Col cuore e con la mente questa sera
io sogno e canto l'intima illusion.
La mano accenna sopra la tastiera
la musica di questa mia canzon.
Voglio vestire di note
questa tristezza d'amor,
voglio confonder nel suono
il ritmo di questo mio cuor.

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA



Due chitarre

(Canzone popolare russa)
Adattamento ritmico di
SERGIO NATI

Sulla pianura
Silente e nera
Scende l'oscurità

Come scintille
Le prime stelle
Vedo spuntare già

Suona, chitarra
Che dolcemente
Già
Dalle valli l'eco ti risponde
Tristemente
Sembran due chitarre innamorate
Che ripeton desolate
La nostalgica canzon...

Ed. DIAPASON - ROMA



IL DIRETTO DELL'AMORE

Parole di S. NATI
Musica di DA CHIARI e SERACINI

Triste è la stazione quando il treno
[se ne va
Triste per chi parte e per chi stă...
Ma nel lieto giorno benedetto dal-
[l'amor
Com'è bella la partenza del vapor...!

Ritornello

Fischia il conduttor,
sbuffa già il vapor.
Pronto sta il diretto —
il diretto dell'amore.
Pensa il buon papà;
« Ah, trent'anni fa...! »
La sposina è rossa,
è commossa la mammà!
« Viva gli sposi! »
grida zio Gaston
coi baffon...
Tutti i parenti fanno in coro al-
[lor:
« Evviva! »
Fischia il conduttor
sbuffa già il vapor
se ne va il diretto,
il diretto dell'amor...!

. . . .
. . . .
. . . .

Finalino

Fischia il conduttor
sbuffa già il vapor
se ne va il diretto,
il diretto dell'amore,
che condurrà
che condurrà
alla felicità...!

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA

Da molte parti dell'Italia liberata ci giungono numerosissime lettere di lettori che, allo scopo di acquistare le parti di piano e mandolino delle canzoni che pubblichiamo, ci domandano l'indirizzo delle relative Case Editrici musicali. Nel loro stesso interesse invitiamo quindi le Case Editrici Musicali a fornirci i loro indirizzi e, con l'occasione, Le preghiamo inoltre di considerare la direzione di "Canzoni della Radio,, ben lieta di pubblicare gratuitamente qualunque notizia riguardante la loro produzione e che esse avessero comunque interesse a portare a conoscenza del Pubblico attraverso il nostro diffusissimo periodico.

Prime piogge

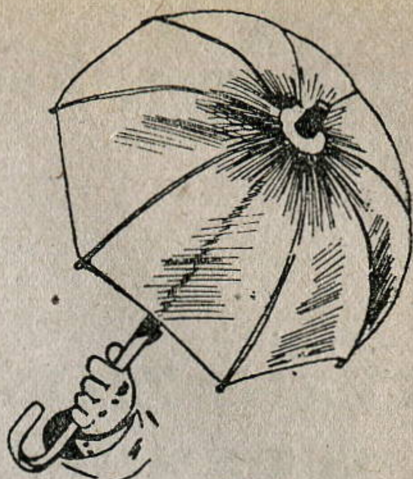
(Ritmo lento)

Versi e musica di SERGIO NATI

Lassù nel cielo imbronciato
Echeggia un tuono lontan
Sul polveroso selciato
Le prime gocce cadran...

Prime piogge
Muore l'estate così
Mentre sulle strade
Ogni foglia cade
E grige lacrime
Le nubi piangono

Come è triste
Pensare al sogno che fu
Quelle stelle vive
Delle notti estive
Oggi non brillano più



E voi,
Dolci sere incantate
Se lei non torna
Perchè mai ritornate
Al mio pensier?...
Prime piogge
Muore l'estate così
E quel cupo velo
Che nasconde il cielo
Copre di pianto il mio cuor...

Ed. Music. DIAPASON - ROMA

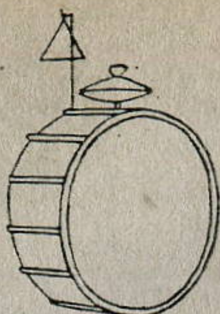
Occhi neri

Celebre melodia russa

Parole italiane di SERGIO NATI

Occhi neri
Occhi ardenti
Anche in pianto
Sorridenti

Non v'è stella in ciel
Che brillar potrà
Così vivida
Così limpida
Occhi neri
Tanto amati
Occhi belli
Tanto ingrati
Ritornate ancor
A brillar così
Solo pel mio cuor
Come un lieto dì!...



DIVAGAZIONI IN SI BEMOLLE

Non conoscete LA SIGNORINA DELLA QUINTA STRADA? Ah, è una BELLA RAGAZZA DALLE TRECCE BIONDE che va A ZONZO ALL'IMBRUNIRE APPASSIONATAMENTE. Ella ha un'ADORAZIONE per BEL AMI col quale va spesso a passeggio nel VECCHIO QUARTIERE della periferia. Egli dice: BIONDA, MIA BELLA BIONDA, BACIAMI NOTTE E DI'! Ma lei ha il BATTICUORE e se ne va CAMMINANDO SOTTO LA PIOGGIA e SENZA PARLARE. Lui, a sua volta, rimane un po' in ATTESA e poi se ne va CANTANDO SOTTO LA LUNA QUEL MOTIVETTO CHE FA DU DU DU... Però poi le telefona e le dice:

— DIMMI CHE IL MIO AMOR SEI TU...

Lei risponde: MA L'AMORE NO!

Allora egli si arrabbia e le dice:

— CIAO BIONDINA, STASERA NON MI ASPETTARE. HO UN APPUNTAMENTO CON LA LUNA.

Lei geme: HO PERDUTO I TUOI BACI! NON MI LASCIARE...

Egli naturalmente s'impietosisce e grida: NON E' VERO! TU, SOLAMENTE TU SEI L'AMORE...

Lei ne approfitta per chiedergli: AMORE AMORE, PORTAMI TANTE ROSE...

Lui promette: DOMANI, VERSO LE CINQUE.

E lei: Mi porterai SULLA CARROZZELLA?

Lui pensa a quello che costa e risponde: IN FONDO E' BELLO QUALCHE VOLTA ANDARE A PIEDI...

Lei si arrabbia: LO VEDI COME SEI? Del resto mi tradisci. T'han visto con LA SORELLA DI PIPPO...

Lui fa: Oh, LA GELOSIA NON E' PIU' DI MODA... E del resto PIPPO NON LO SA.

— MA STA ZITTO! LO SO IO, LO SA LEI, LO SAI TU....

— Oh, finiscila! Lasciami VIVERE! — E riattacca il ricevitore.

LA PICCININA soffre e guardando la LUNA MARINARA sospira: VENTO, VENTO, PORTAMI VIA CON TE!

CONTINUATELA VOI!



IL CONCORSO DELLA CANZONE INCOMPIUTA STA PER CHIUDERSI AFFRETTATEVI



BUON GIORNO... ARRIVEDERCI... ADDIO

Un giorno ci si incontra per la via
occhi negli occhi, un palpito nel
cuore,
Lo sguardo svela già la simpatia
ed un sorriso parla già d'amore.
Il labbro azzarda un timido:
Buongiorno!
mentre fiorisce maggio tutt'intorno.
Ritornello:
Uno sguardo, un sorriso, una
parola,
un piccolo «Buongiorno»
detto col cuore in gola...
L'Amor così comincia il suo rac-
conto
scoprendo in ogni pagina
un sogno ed un incanto.
Ma in un triste tramonto di sole,
del piccolo romanzo pochissime
parole
si sfoglieranno al vento
sulla strada dell'oblio:
Buongiorno... Arrivederci... Addio!

Com'è stato già pubblicato nei primi numeri di « Canzoni della Radio », di questa canzone è stata scritta solo la prima strofa. Fate voi le altre due strofe, rispettando la metrica della prima e sviluppandone il concetto. Il ritornello dev'essere fisso per tutt'e tre le strofe. Mettetevi all'opera e spedite i parti della vostra fantasia a: Edizioni A.B.C., Via della Stelletta 23, Roma. I componimenti prescelti saranno pubblicati e premiati rispettivamente con L. 2.500 il primo, L. 1.500 il secondo, L. 1000 il terzo. La Direzione di « Canzoni della Radio », tenendo conto di eventuali ritardi nel servizio postale, ha deciso di chiudere il concorso improrogabilmente la sera del 31 marzo 1945. Nel prossimo numero, quindi, pubblicheremo i tre componimenti che saranno prescelti. Intanto, egregi musicisti, affilate le armi: al concorso dei poeti seguirà immediatamente quello dei compositori.

LA CANZONE DEL MULINO

Mandolino con guida per Fisarmonica

Versi di **N. ANTUONI**

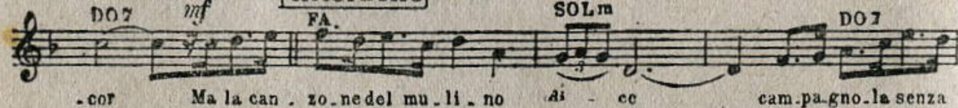
Musica di **E. FORTINI**



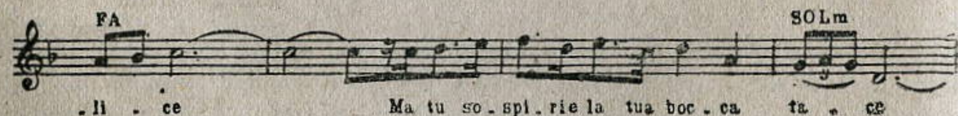













DO7
FA
DO7
non ascol - ti la sua vo - ce
sor-ta chis - sà in un so-gno lon-
FA
DO7
FA
SI♭
1.
FA
2.
FA
- tan il suo can - to non ti pia - ce


LUCCIOLA
PRODUZIONE SELENE
CREMA PER CALZATURE
Lucciola
QUALITA EXTRA
La MERAVIGLIOSA
crema DI LUSSO
per calzature
con la Lucciola le vostre scarpe brilleranno anche di notte
S. A. LUCCIOLA: Via della Scrofa 57 - Tel. 55301 - ROMA



Fossette nelle guance

Parole e musica di
FECCHI-GIOVANNINI-GARINEI

I

Raccontano vecchie leggende
che quando un bimbo nasce
un angelo d'oro discende
gli sfiora le guancie di cera
e lascia due fossette per ricordo.

Fossette nelle guancie
chiudete nel sorriso
un po' di paradiso
gentile e innocente proposta
richiesta vibrante d'amor.

Fossette nelle guancie
se un bacio innamorato
vi sfiora delicato
s'accende la gota vermiglia
Si sveglia una nota nel cuor.

La nota è un sì, un breve sì, che
[vorrà dir felicità
nel sogno d'un grande amor;
nel sogno che non finirà,
[ma durerà senza svanir,
per sempre sempre come allor.

Fossette nelle guancie
chiudete nel sorriso
un po' di paradiso,
il principe azzurro verrà.

Ed. DIAPASON - ROMA

Tornerò domani

Parole e musica di N. PICCINELLI

Signorina
STELLA DI BELTA'
Viale delle Rose, 33
Roma
18 Settembre
Mio dolce amor.

Ritornello

Tornerò domani
per restare con te.
Mi dirai: « rimani,
più non partir ».
Le tue care mani
carezzerò
più forte al cuore
ti stringerò.
Amor — ti sussurrerò — ti vo-
[glio amar
sempre t'amerò.
Tu mi risponderai: « ti voflio
[amar
sempre t'amerò ».
Quando son lontano
io non penso che a te...
Tornerò domani...
tornerò domani.

II

Poche righe
possono bastar
per portare la felicità...
Scrivi,
se tu sei lontano...
scrivi così:
tornerò domani ecc. ecc.

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA



Appuntamento

Parole di MORBELLI
Musica di MONTAGNINI

Eravam d'accordo io e te
che alle ventitrè e trentatrè
ci sarem trovati martedì
proprio quì puntuali.
Quì sulla via Guglielmo Tell
all'incrocio di via Montebel,
col mazzolin di fior ti attendo, amor,
ma giunta non sei ancor.

Ritornello

Etcì, dolce amore quì t'attendo da [tre ore
viene l'acqua giù a torrenti,
tira il vento ma che fà?
Etcì, dolce amore, mi son preso un [raffredore
ma se giungi, te lo giuro,
son sicuro che mi passerà.
Non ho l'ombrello, son chiusi i [porton
sul mio cappello vedessi che goccio- [lon!
Etcì, dolce amore, quì ti attendo da [tre ore,
mi è arrivato un raffreddore
tu soltanto non arrivi mai.

II

Tuoni e lampi infuria il temporal
sarà il diluvio universal;
ormai quì si galleggia già
mi sai dir che si fà?
Son quì sospeso ad un lampion
e già l'acqua sfiora i miei calzon
io t'attendo ancor, mio dolce amore
col mazzolin di fior.

Ed. Music. A. CORSO - ROMA





Melodia d'un sogno

Parole di ASTRO MARI
Musica di C. INNOCENZI

Ritornello

E' la musica che vive in me,
note divine che il mio cuore udì con [te:
la tenue melodia
che insieme ci fece sognar,
ascolta con nostalgia,
con dolce malinconia!...
Se nell'anima riudrai, così,
la serenata che in un sogno d'or ci [unì,
rivivi come allor
quell'estasi d'amor,
il sogno una dolce realtà...
sarà

Strofa

Quando in un dolce abbandono
penso al mio grande amor,
socchiudo gli occhi ed un magico [suono,
dolce, mi giunge nel cuor!...
E' la musica che vive in me
ecc. ecc. ecc...

Ed. « UNIVERSO FILM » - ROMA

NOTIZIARIO

Il M.o Tarcisio Fusco, che dirige l'orchestra « Armoniosa », ebbe una volta un'avventura con una signora. Una sera, dato che il marito della bella era partito, Fusco non rinunziò al piacere di trascorrere qualche ora con lei, ma il marito della signora, avendo perduto il treno, rincasò inaspettatamente.

— Sciagurata! — gridò. — M'avevi giurato che durante la mia assenza nessun uomo avrebbe varcato questa soglia!

— Ebbene — intervenne Fusco — sua moglie ha mantenuto il giuramento: infatti io sono entrato dalla finestra.



CHIARETTA GELLI

Un tale voleva vendere un'automobile a Chiaretta Gelli.

— La compri — cercava di convincerla. — E' un'automobile magnifica. Pensi: lei parte da Roma alle otto di sera. Beh, a mezzanotte arriva a Firenze.

— Allora — fece Chiaretta Gelli, che non sapeva come disfarsi del seccatore — non la compro.

— Perchè?

— Perchè non saprei che cosa fare a Firenze a mezzanotte.



LUCIO ARDENZI

Lucio Ardenzi, molti anni or sono, aveva un'amante in comune con un amico. Una volta la ragazza rimase in stato interessante, ma nessuno dei due amici voleva accollarsi la responsabilità dell'infortunio. I due passeggiavano nervosamente in anticamera, nella clinica dove la comune amica stava partorendo. Ma quando l'infermiera annunziò che la ragazza aveva dato alla luce due gemelli, l'amico disse a Lucio Ardenzi:

— Va bene: vuol dire che ce ne prenderemo uno per ciacuno.

— Purtroppo non è possibile — intervenne l'infermiera — uno dei due gemelli è nato morto.

RADIOFONICO

A queste parole, Ardenzi finse di scoppiare in lacrime.

— Ah, che disgrazia! — esclamò. Quello che è nato morto era il mio...

Così dicendo, Lucio Ardenzi si squagliò.



MARIA MANDORO

Maria Mandoro nota cantante di Radio Roma, deve fare un regalo di nozze.

— Io — dice una sua amica dandosi delle arie — regalerò un servizio di bicchieri per ventiquattro persone.

— Puah! — dice un'altra amica dandosi anche lei delle arie. — Io regalerò un servizio di piatti per trentasei persone.

— Che miseria — interviene Maria Mandolo con disprezzo. — Io regalerò una tovaglia per mille persone.

— Ma va là! — esclama una delle amiche. — Non ci credo.

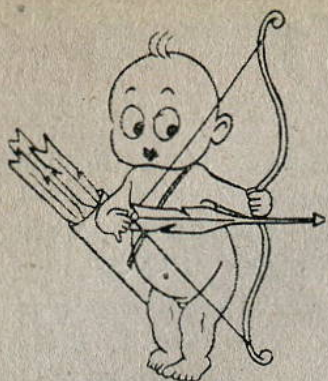
— Sicuro! — aggiunge Maria Mandoro. — Però le mille persone possono mangiare in due per volta.

Il cantante Ugo Peciola, di Radio Roma, amoreggiava, anni or sono, con una ragazza alla quale aveva dato ad intendere che l'avrebbe sposata se ella gli avesse concesso prima le sue grazie.

— Ah, no! — disse lei al buon Peciola. — Prima di tutto, io voglio arrivare alle nozze pura come sono ora, e poi c'è che, quando faccio certe cose, dopo mi viene sempre un gran male di testa.



UGO PECIOLA



Domani tornerai da me

(Ritmo moderato)

Parole e musica di
A. DELLE GROTTE

Ritornello

Domani, tornerai da me
domani, tornerai perchè
il mio cuor col tuo cuor
voglion stringersi ancor
e soltanto un'istante
parlarsi d'amor!
Domani, solamente con te
domani, sarà bello perchè
questo sogno d'amor
che per noi fiorirà
ci porterà doman
tanta felicità!

Strofa

Quanta neve cade
nelle mute strade...
com'è triste la città!
Vola con il vento
questo mio tormento
forse ti raggiungerà!....
Domani ecc....

Ed. Music. DELLE GROTTE
ROMA

La canzone dell'Arno

Musica di C. e E. PINTALDI
Versi di ENZO BONFANTI

Meravigliosa
più d'ogni cosa,
sotto le stelle c'è già Firenze che [si riposa;
Dice la luna:
Buona fortuna
bocche d'amanti che sospirate nel- [l'ansietà.

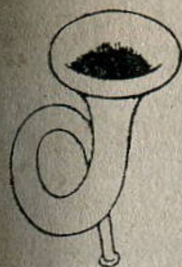
Ritornello

L'Arno sussurra al vento la sua can- [zone,
mentre tra il dormiveglia le fioren- [tine
fanno la sentinella dietro il verone
per abbracciar chi in cuor le da le [spine!
Madonne che ascoltate
la canzone del fiume,
sul lettino di piume
ritornate a sognar.
L'Arno scorrendo canta: son fioren- [tino,
voglio un amor portar con me lon- [tano.

II

Quando il mattino
sorge divino,
l'Arno si tinge d'un velo azzurro ed [alabastrino;
e la sua voce
lieve e veloce,
sull'imbrunire diffonde amore per la [città.

Edizioni Musicali « A. CORSO »
ROMA



Se parlassero le stelle



(Canzone-Ritmo lento)

Versi di ENZO BONFANTI — Musica di PINTALDI

I

Non mi ricordare
quelle dolci sere,
quando dicevi tu:
Sempre t'amerò
non ti scorderò...
mai più ti lascerò!

Ritornello

Se parlassero le stelle,
se parlassero al tuo cuore...
con le frasi le più belle,
ti direbbero il mio amor.
Tu che gelida le guardi,
C'è un mistero nei tuoi sguardi
che lascia ben capire
che tutto è ormai svanito per te!
Se parlassero le stelle,
se parlassero al tuo cuore...
con le frasi le più belle,
ti direbbero il mio amor.

II

Vuoi dimenticare
tutto il nostro amore,
senza nessun perchè!
Piccolo tesor,
febbre del mio cuor,
tu sei il mio sogno d'or.

Ritornello

Se parlassero le stelle, ecc.

Ed. Music. A. CORSO - ROMA



CANZONI ALLA SBARRA

(La scena: un'aula di tribunale, con l'orchestrina ritmico-giuridica che, per l'occasione, è diretta contemporaneamente da tre assi della bacchetta: Tarcisio Fusco, Saverio Seracini e Mario Vallini.)

ACCUSA. — Chiedo la condanna della prima imputata, Capinera, colei che non contenta di avere scroccato quattrini, approfittando dei « suoi ricci neri e belli » con la formula « dammi un soldo ho tanta fame » continua ad arricchirsi chiedendo l'elemosina.

DIFESA. — Ebbene, se la condannerete, Capinera vi farà causa per danni, perchè di questi tempi, in due mesi d'elemosina guadagna centomila lire.

ACCUSA. — Eccola lì, quella sfrontata! E ha avuto anche il coraggio di dire « dammi un soldo ho tanta fame »! Dire a noi « ho tanta fame », a noi che siamo i campioni olimpionici dell'appetito arretrato!

PRESIDENTE. — La parola all'imputata!

CAPINERA (Canta sul motivo della canzone omonima).

Mi chiamavan Capinera
pei miei ricci neri e belli.
ma con gli anni i miei capelli
li ho perduti, che dolor!
La parrucca che ora porto
non la voglio far veder,
ma qualcuno se n'accorto
con mio grande dispiacer...
A quei tempi, dalla gente
io potevo rimediar
un soldino solamente,
ma bastava per mangiar.
Adesso un soldo solo non l'accetto:
per meno di tre scudi ci rimetto.
Quasi trent'anni da allor son passati
e tutti i prezzi son moltiplicati:
chi l'elemosina mi vuole fare
cinquanta lire mi deve dare



PRESIDENTE. — La corte deciderà. S'interroghi la seconda imputata, Rosa, colei che tornava dal villaggio sola sola e mesta in volto.

ACCUSA. — Rosa è accusata d'aver abbandonato la vita semplice del villaggio

PRESIDENTE. — Sentiamo la testimonianza del fidanzato di Rosa.

FIDANZATO. — Nella celebre canzone « Fili d'oro » dissi tutto con un verso: « Arde il mio core, ma pura è la fiamma... ».

DIFESA. — Un momento. Che significa « arde »? E che significa « fiamma »?

PRESIDENTE. — Che ignoranza! Arde significa... per esempio, un fiammifero arde.

DIFESA. — E che cos'è un fiammifero?

PRESIDENTE. — Ma lei è ignorante forte! Quanto alla fiamma, per esempio, ha visto le fiammelle del gas?

DIFESA. — Che cos'è il gas?

PRESIDENTE. — Eh, ma in che mondo vive, lei?

DIFESA. — A Roma.

PRESIDENTE. — Allora tutto si spiega. Andiamo avanti. Che cosa ha da dire il fidanzato di Rosa?

FIDANZATO. — (Canta sul motivo della canzone « Fili d'oro »).

Quando Rosa vien dalla montagna
con gli scì, con gli scarponi
io la vedo ognor che s'accompagna
con tre o quattro pomicioni.
Sa dire "okay" ed è molto civetta
ed anche lei va su e giù in camionetta...
I suoi capelli or sono biondo-rame
ma il pudor le manca,
cercò lavoro perchè aveva fame
ed ora ha i soldi in banca.



PRESIDENTE. — Deciderà la corte. S'interroghi la terza imputata. « Sciangai Lil », colei che ha fatto tanto soffrire quel pover'uomo che la cercava disperatamente e non riusciva a trovarla.

UOMO. — uell'uomo sono io, signor presidente, ma per la verità devo dire che io ancora cerco affannosamente...

PRESIDENTE. — Sciangai Lil?

UOMO. — No. Di Sciangai Lil non me ne frega niente.

PRESIDENTE. — E allora chi cerca?

UOMO (Canta sul motivo di « Sciangai Lil »).



Io l'ho cercato in ogni strada,
in ogni casa, ogni cortil.
Io domando a te, scusa sai dov'è?
Ma non cerco Sciangai Lil.
Invano frugo la contrada
con l'impazienza più febbril,
cerco se sta qui, cerco se sta lì,
ma non cerco Sciangai Lil.
Non mi scoraggio, continuo il viaggio,
finchè lo troverò...
So ch'è celato, so che sta imboscato
dove non lo so...
Io non ci posso rinunziare
non ci riesco, sono un vil...
Ditemi dov'è, però vi giuro che
io non cerco Sciangai Lil.

PRESIDENTE. — Ma insomma si può sapere chi cerca, così affannosamente?

UOMO. — Cerco lo zucchero.

PRESIDENTE. — L'interrogatorio dell'imputato « Camerata Richard » è rimandato alla prossima udienza . Avanti la quinta imputata, cioè quella madre snaturata che comprava solo profumi per sè e mai balocchi per la sua bambina.

ACCUSA. — Ecco lì la povera bambina che piange.

BAMBINA. — Sì, ma io non piango mica pe' li balocchi. A me nun m'importa gnente se mi' madre nun me compra mai li balocchi.

PRESIDENTE. — Ma allora perchè piangi?

BAMBINA (Canta sul motivo della canzone « Balocchi e profumi »).



Quanno da la spesa torna mamma,
io so' già che c'è ne la sporta,
tutte le matine c'è 'sto dramma
ch'io già so la robba che porta:
verdura... verdura...
che fregatura pe' me!
Mamma, dice 'sta regazzina
mentre pieni de pianto ha l'occhi,
tu compri ogni matina
le rape e li finocchi...
Mamma,
'na bella bistecca nun so' più com'è.

Fine della prima udienza

Cantiamo, ragazzi, cantiamo!



Miei cari amici, lasciatemi dire che le canzoni sono la più bella cosa del mondo. Con esse si può far tutto.

Volete conquistare una donna? Cantatele una bella canzone (sempre che possediate una discreta voce, altrimenti è meglio scriverle una lettera).

Volete dimenticare un guaio? Fatevi una cantatina. Qualcuno vi fa aspettare ad un appuntamento? Ingannate l'attesa cantando una canzonetta. E qui l'utile si potrebbe unire al dilettevole, perchè qualche passante di buon cuore, sentendovi cantare per la via vi può regalare un paio di lirette, altri possono seguirne l'esempio, e... Bene, ad un mio amico accadde proprio così e da allora lo fa per mestiere.

Vi accade di non poter rispondere su due piedi ad una domanda imbarazzante? Canticchiate un ritornello. Veramente quest'ultimo caso offre degli inconvenienti; per esempio un altro amico mio, non sapendo cosa rispondere alla moglie che gli aveva trovato il fazzoletto sporco di rossetto si provò ad intonare « Polvere di stelle », ma andò in giro per una settimana con uno strano segno blu intorno ad un occhio.

Non sapete quale regalo fare alla vostra fidanzata? Mandatele un disco con una bella canzone.

Infine, volete diventar ricchi? Ebbene, cantate delle canzoni! Non ci credete? Bing Crosby in America e Rabagliati qui da noi vi potrebbero dire qualcosa al riguardo. Io per me non dico nulla. « Canzoni della radio » lo leggono anche gli agenti delle tasse, e se non ho nessuna forma di confidenza con Crosby, di Rabagliati sono amico.

Dovete ricordare qualcosa? Vostra moglie per esempio vi ha detto: Tornando a casa portami un rocchetto di filo. Per non dimenticarvene, canticchiate una canzone; per esempio, « Sulla carrozzella ». Al momento di rincasare voi vi chiederete: Ma perchè sto canticchiando « Sulla carrozzella »? E penserete: la carrozzella è un veicolo, è trascinata da un cavallo, se m'investe mi uccide, eh sì, la vita è proprio attaccata a un filo... filo... ecco, a proposito, devo portare il filo a mia moglie.

Miei cari amici lasciatemelo ripetere: le canzoni sono tutto nella vita. La Divina Commedia stessa, non è forse una formidabile canzone? E non debbono essere considerate canzoni le più belle poesie dei nostri maggiori poeti, nelle quali l'armoria ritmica del verso sostituisce più che degnamente la musica?

Cantiamo, ragazzi, cantiamo!

M. AMENDOLA.

Resta con me

(Ritmo lento)

Parole di M. RIVI
Musica di C. INNOCENZI



Quante volte, cara ho cercato di
[parlarti
e tu sempre m'hai detto di no;
ma stasera piove... non è tardi, son
[le nove,
non ti porterò lontan!

Resta con me, ancora un po'
non aver fretta, non mi dir di no;
devi restar per ascoltar,
in poco tempo quante cose ti dirò.
Che importa a te, se piove ancor?
le mie parole ti daran calor!

Stringiti a me, non esitar
sotto l'ombrello è dolce assai po-
[tersi amar!
Tacer non so, mentir perchè?!
innamorato sono ormai di te
ed anche tu, non lo negar...
tu m'ami tanto e il dolce incanto
questa sera non turbar!
Resta con me, ancora un po'
non aver fretta non mi dir di no,
devi restar, per imparar
che il tempo è breve, quando pas-
[sa per amar!

Ed. UNIVERSO-FILM - ROMA





Non vi allarmate: vogliamo parlare soltanto dei baci cinematografici.

Quanti miliardi di baci si vedono sugli schermi di tutto il mondo? Per fare un calcolo, sia pure approssimativo, ci sembra opportuno dare la parola alle cifre.

Innanzi tutto facciamo un passo indietro, poichè dobbiamo considerare la produzione filmistica mondiale anteguerra, che raggiunse il massimo sviluppo intorno al 1938.

Nel 1938, *appunto, la produzione cinematografica di tutto il mondo raggiunse, approssimativamente, il numero di* 2.200 *films.*

Un film senza baci è rarissimo. E' più probabile che vi sia un sabato senza sole, o una rosa senza spine. Quindi calcoliamo che ogni film contenga due baci. Alcuni films contengono tre, quattro, cinque e persino sei baci, ma noi limitiamoci ad una media di due baci per ogni film. Quindi:

2.200 × 2 = 4.400

Quante copie si stampano di ogni film? Non meno di 500. *Perciò, moltiplicando quattromilaquattrocento per cinquecento, abbiamo due milioni duecentomila baci. Ma nel* 1938 *esistevano in tutto il mondo, circa* 42.000 *cinematografi. Per conseguenza moltiplichiamo duemilioniduecentomila baci per* 42.000 *cinematografi, ed avremo la bazzecola* di:

92.400.000.000

moltiplichiamolo per quattro, ed avremo l'astronomica cifra:

369.600.000.000

Naturalmente ci siamo limitati a calcolare i soli baci che vediamo proiettati sugli schermi di tutto il mondo. Ma se al risultato ottenuto, aggiungessimo anche i baci che si dànno gl'innamorati con la complicità del buio nelle sale cinematografiche, raggiungeremmo cifre che, probabilmente, non sapremmo leggere nè voi nè noi.

Dimmi come scrivi . . .

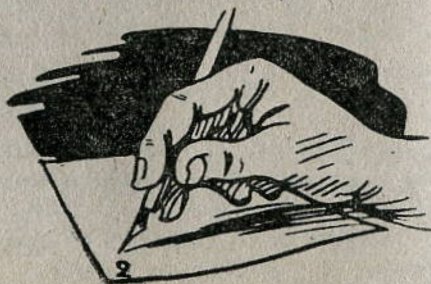
In uno dei precedenti numeri di « Canzoni della Radio » esaminammo le labbra femminili in rapporto al carattere. Ora è la volta dell'uomo: infatti siamo in grado di svelare il carattere d'ogni uomo esaminando il suo particolare modo di tenere la penna.



L'uomo che tiene la penna fra il pollice e l'indice tesi, tenendo teso anche il medio (Fig. 1) e con l'anulare e il mignolo lievemente piegati sulla carta, è di carattere calmo e pacato. E' generalmente un calcolatore; non fa nulla senza ponderare, è prudente. Privo d'iniziativa e di fantasia, ma molto diligente, ama l'ordine e la chiarezza; insomma, è quel che comunemente si dice un pignolo. Non è un improvvisatore e non è ricco di estro, ma porta nella vita, come nel lavoro, una spiccata tendenza per la metodicità. Il capo d'un'azienda che ha alle sue dipendenze questo tipo d'uomo, può sempre contare su lui come su un dipendente puntuale, preciso, ragionatore, anche se un po' lento. Poco espansivo in amore.

L'uomo che tiene la penna tra l'indice e il medio (Fig. 2) è un mezzo vulcano. Energico, ma spesso irriflessivo. Ostinato, anche se ha la sensazione di sbagliare. Impulsivo, senza calcolare le conseguenze di un atto inconsulto. Piuttosto ambizioso, dotato di notevole intelligenza, temperamento d'artista, vuole ottenere molto dando il meno possibile: in altri termini, cerca la via del successo, in ogni campo, col minimo dispendio d'energia. Vuol mettersi in vista, è amante del denaro non per accumularlo ma per spenderlo. Qualche volta ricorre alla bugìa pur di ricavarne un vantaggio. S'innamora facilmente e violentemente, tuttavia cerca di dominare le donne.

L'uomo che tiene la penna verticale tra il pollice e l'indice (Fig. 3) appoggiandola leggermente contro il medio, è caratterizzato da una fondamentale rettitudine. Ma non essendo di temperamento forte e volitivo, può essere indotto a deviare dalla retta via per dare ascolto ai malevoli. Però la sua istintiva onestà prevale sempre e lo salva in tempo, in

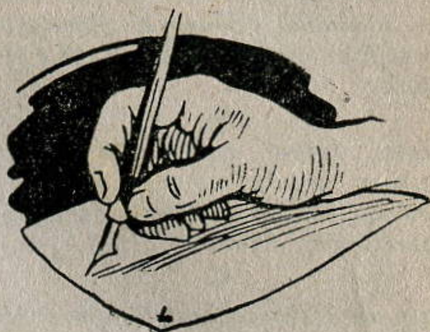


ogni circostanza. Essendo generoso, sa comprendere e perdonare le colpe degli altri. E' un ottimista e un esteta. Intelligente e fornito di un pizzico di filosofia, ha, in complesso, tutte le qualità per aver successo nella vita e per rendersi simpatico. E' notevolmente espansivo in amore.

L'uomo che tiene la penna come nella Fig. 4, specie se, scrivendo, stringe la penna più del necessario, ha molte qualità negative. E' incostante e dotato di un così spiccato



spirito d'indipendenza, che assai sovente si rende insopportabile. Presuntuoso, cerca sempre d'imporre le proprie idee, e considera sciocchi tutti coloro che non le condividono. Ma il vero sciocco, molto spesso, è lui. Capace di commettere delle scorrettezze a danno degli altri, pur di trarne un vantaggio, sia pure di trascurabile entità. In una parola, è antipatico. Dotato di limitata intelligenza, e di scarsa sensibilità, è scortese con le donne, e colei che lo ama, diven-



ta ben presto vittima del suo pessimo carattere.

Infine, l'uomo che scrive tenendo la penna come nella Fig. 5, è essenzialmente egoista. Vuol vivere bene, sì, ma non è che gioisca del male degli altri. Degli altri se ne infischia, ecco tutto. Vive e lascia vivere. E' piuttosto nervoso, a volte addirittura irascibile, ma in fondo è il solito cane che abbaia senza mordere. E' caratterizzato da una notevole tendenza per la libertà di pensiero e di azione. Trasporta anche nell'amore il suo modo di pensare, per cui non è geloso, e la natura del suo egoismo è tale che egli considera che non valga la pena di soffrire molto neppure se si accorge d'essere tradito.



Non lo dite a nessuno

Le indossatrici delle case di moda sono le uniche donne che guadagnano soldi vestendosi anzichè spogliandosi.

Molte donne, quando desiderano indossare un bel vestito nuovo, si prendono solo il disturbo di togliersi quello che hanno.

Dice un denigratore dell'amore: Non è vero che quando si è innamorati si diventa stupidi; è che quando si è stupidi ci si innamora.

La fedeltà, per alcune donne; consiste nel non tradire un amico del marito.

Certi giovanotti che per tutta la serata tengono strette fra le loro le manine della propria ragazza, spesso lo fanno per evitare che la ragazza li alleggerisca del portafoglio.

Sarebbe veramente triste per un effeminato avere l'intelligenza di una donna e le bellezza di un uomo.

Direttore responsabile: OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI
Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 55794-564910

Autorizzaz. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività per la vendita "Casa della Stampa"

Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma Via Crescenzio, 93 - Tel. 561844

Per richiedere le musiche delle canzoni pubblicate nel presente fascicolo, rivolgetevi direttamente alle Case Editrici Musicali interessate:

EDIZIONI DIAPASON, Via della Vite, 41 - Roma
EDIZIONI PICCINELLI, Via Vittoria Colonna, 41 - Roma
EDIZIONI MUSICALI UNIVERSO, Via Frattina, 99 - Roma
EDIZIONI MUSICALI A. CORSO, Via Salandra, 14 - Roma
EDIFILM, Via della Mercede, 21 - Roma
EDIZIONI MUSICALI DELLE GROTTE, Via Formia, 31 - Roma

CANZONI della RADIO



ADRIANA SERRA vi fa tanto di cappello